

versione pubblicata sotto gli auspici del museo Guimet, si sarebbe potuto, almeno nelle note aggiornare il volume cogli studî più recenti, mentre esso è rimasto quale fu concepito e scritto dall'autore molti anni or sono; per citare un po' a caso ricordo per es. il capitolo in cui si tratta del calendario Egiziano, che ignora completamente tutti i lavori sulla cronologia più recenti, fra cui alcuni non possono assolutamente essere trascurati, mentre qualunque bibliografia, non esclusa quella di *Aegyptus*, li suggerisce facilmente a qualunque studioso anche più inesperto di studî egiziani.

ARISTIDE CALDERINI.

---

ROBERT EISLER, *Orphisch-dionysische Mysteriengedanken in der Christlichen Antike* (= Vorträge der Bibliothek Warburg hgg. Fr. Saxl II (1922/23) 2), in-16, pp. XX-424 con 2 tav. e 146 illustr., Leipzig Berlin, Teubner 1925. Mk. 25.

La menzione di questo libro, quando si tenesse conto solo del suo titolo non dovrebbe trovar luogo nel nostro periodico, che rivolge la sua attenzione alle opere che si riferiscono alla storia e alla coltura Egiziana, ma l'Autore trova modo qua e là di fare spesso incursioni in Egitto e di toccare soprattutto delle comunità ebraiche egiziane, che un brevissimo cenno anche di esso in *Aegyptus* non sarà inopportuno. Il libro è nato da una conferenza tenuta dall'autore nel 1922/23 nella biblioteca Warburg dove come è noto per iniziativa del Saxl si tratta di correnti mitiche e religiose soprattutto nell'antichità e d'onde sono usciti libri interessanti, se pur discutibili nelle loro deduzioni, quali quello del Norden, *Die Geburt des Kinds*, quello del Panofski, *Idea*, i due del Cassirer, *Die Begriffsform im Mythischen Denken* e *Sprache und Myths*. Il problema posto dall'Eisler è quello dei rapporti fra l'azione dell'Orfismo e il Cristianesimo primitivo nell'intento di dimostrare che le rappresentazioni mitologiche di Orfeo o dei Baccanali che si trovano in sarcofagi o in catacombe cristiane non sono solo meramente decorazione ed arte, ma anche simbolo e pensiero che l'Orfismo avrebbe prestato per così dire al Cristianesimo nascente.

Ma tale affermazione certamente assai originale e assai grave, che potrebbe stupire nel libro di qualunque altro studioso di Germania o di altri paesi, non è tale per noi da non meravigliarci troppo nel nuovo volume di questo giovane ricercatore, il quale ci ha abituato già a stupefacenti raffronti e ad accertamenti assai curiosi in altre sue ben note pubblicazioni (vedi p. es. *Aegyptus* 1 (1920) pp. 373 e seg.). L'editore stesso del resto, il Saxl, ha presentato i libri non senza riserve al lettore affermando che « molto in questa opera — e nei particolari e nel complesso — è ancora più ipotesi da elaborare (*Arbeitshypothese*) che conclusione di ricerca (*Forschungsergebnis*) »; cosa che, noi soggiungiamo, doveva

persuadere e l'editore e l'autore a rimandare la pubblicazione a quando l'ipotesi fosse potuta consolidarsi e le conclusioni avessero raggiunto un alto grado di probabilità. In caso diverso anche tutto il materiale raccolto, pregiudicato, per così dire, dal preconconcetto di arbitrarie interpretazioni, giova assai meno alla scienza di quanto potrebbe fare un accostamento più prudente del problema e soprattutto non dominato dalla preoccupazione di concludere ad ogni costo e secondo una improvvisa intuizione, che può essere completamente falsa, piuttosto che secondo metodo e scienza.

Parole che non si vorrebbero applicare alla attività dell'Eisler, che è indubbiamente lodevolissima nel suo esplicarsi fra campi di studi disparatissimi, sopra testi e documenti assai difficili di interpretazione, e su argomenti veramente grandiosi e degni delle fatiche di uno studioso che abbia ingegno vivo e alte aspirazioni. Basti leggere le note stesse che copiosissime accompagnano e talora sviluppano quasi ogni parola del testo per persuadersi del tesoro di erudizione che l'Eisler ha saputo accumulare, e in pari tempo per farci anche meglio toccare con mano nei particolari, su cui pure si fondano le deduzioni generali del volume, con quanto fervore di fantasia l'Autore elabori i dati che la ricerca gli fornisce e quanto deboli siano talora le basi della sua argomentazione. Che se qui mi fosse lecito di esaminare la sua opera anche alla stregua della teologia cristiana, mi riuscirebbe facile concludere che l'Eisler sotto questo rispetto ha bisogno di una più solida preparazione specifica per accingersi ancora prima che a giudicare, a comprendere e a valutare.

Per quanto riguarda l'Egitto basterà che io ricordi l'accento nel cap. I alla affermazione di Artapano che Mosè sia stato fondatore del teriomorfismo culturale egiziano; nel cap. X la trattazione dell'episodio della pesca miracolosa di Thot nel mistero Osiriano, nel cap. XVIII l'accento al tralcio di vite nel culto e nel mito Egiziano; nel cap. XXXVII la menzione dell'« Uscita dell'anima alla luce » nel rituale funebre egizio; e pochi altri.

ARISTIDE CALDERINI.